

Il Pd vuole il ddl Zan subito in aula La Lega presenta un'altra versione

Gasparri: «Il caso concertone una scusa per lottizzare». Oggi Di Mare in Vigilanza Rai

di **MAURO BAZZUCCHI**

■ Ci sarà anche un ddl della Lega sull'omofobia, tra quelli che saranno discussi in commissione al Senato a partire da domani. Ora bisogna vedere se ci sarà la discussione, visto che alcuni esponenti giallorossi hanno annunciato una raccolta di firme per portare il ddl Zan direttamente al voto dell'aula. Per quanto riguarda il testo alternativo leghista, la conferma è arrivata a più riprese nella giornata di ieri dallo stesso leader del Carroccio **Matteo Salvini**, il quale ha dapprima anticipato, in mattinata, che il testo era già pronto e che lo aveva con sé per le ultime limature, per poi aggiungere, nel pomeriggio, che si sarebbe trattato di un «testo snello». «Una proposta», ha specificato **Salvini**, «composta di soli tre articoli», in cui si condivide sostanzialmente l'inasprimento delle pene per le violenze determinate dalla discriminazione, ma si toglie tutta la parte, contenuta invece nel ddl Zan, che allude «alla scuola, ai bambini, e tutto ciò che comporta la censura e i reati di opinione».

Tra i punti più controversi della proposta del parlamentare dem segnalati da **Salvini** e da altri esponenti della Lega, come è noto, c'è il principio della «istigazione alla discriminazione», che a detta di diversi esponenti del centrodestra (ma anche di qualche rappresentante di Italia viva) potrebbe trascinare in una forma mascherata di reato d'opinione. Oltre che sul testo, quella per la nuova legge sull'omofobia rischia di tramutarsi anche in un'irrituale battaglia sull'iter: alcuni esponenti di Pd e M5s (tra cui **Alessandra Maiorino** e **Monica Cirinnà**), infatti, hanno chiesto che il ddl Zan venga portato direttamente in discussione nell'aula del Senato e a questo scopo stanno promuovendo una raccolta di firme. Alla base di questa possibile forzatura, il so-

spetto manifestato dai «giallorossi» che il relatore e presidente leghista della commissione Giustizia **Andrea Ostellari** voglia attuare una sorta di «ostruzionismo dolce».

Il diretto interessato, però, respinge le accuse e mette in guardia su eventuali atti di forza parlamentari: «Il ddl Zan come qualsiasi altro testo, non si può imporre», osserva. «Le commissioni permanenti sono state istituite per lavorare. Fare come se non esistessero, costituirebbe un gravissimo precedente. La democrazia si fonda sul rispetto delle regole. Giovedì aprirò la discussione in commissione Giustizia. Se qualcuno vuole sfuggire al confronto, lo dica, ma non mi si accusi di aver rallentato l'iter: la sinistra ha dormito dai primi di novembre fino a gennaio 2021». Più tranchant il berlusconiano **Lucio Malan**, per il quale saltare la commissione sarebbe «eversivo».

Lo scontro si trasferisce in Parlamento anche per l'altro fronte caldo, quello Rai, innescato dal monologo di **Fedez** sul palco del concertone del primo maggio, sempre a proposito del ddl Zan. Per oggi pomeriggio, infatti, è prevista l'audizione in Vigilanza Rai del direttore di Rai 3 **Franco Di Mare**. Ai proclami di riforma del servizio pubblico lanciati da Pd e M5s sono seguite le voci unanimi del centrodestra, che denunciano come i giallorossi stiano usando la vicenda come un pretesto per lottizzare ulteriormente la tv di Stato. **Maurizio Gasparri** ha chiesto a **Enrico Letta** di evitare la «questua "poltronaria" perfino a Palazzio Chigi» e ai grillini di «tacere, perché dall'esterno hanno infilato nella Rai persone inadeguate». Voci a cui si è aggiunto **Matteo Renzi**, il quale ha fatto presente che «**Giuseppe Conte** e i Cinque stelle hanno voluto questi vertici e prodotto una lottizzazione selvaggia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PASDARAN La senatrice del Pd Monica Cirinnà

[Ansa]